



S I SFOGHINO, finché sono in tempo: ancora qualche mese di gloria per tutti poi arriva Attila, arriva la divisione corazzata, arriva la fine del mondo. Insomma: arriva il Genoa. Su sette partite ne ha vinte sei e pareggiata una, è a più due in media...

l'eroe della domenica

colla. Perché anche in A. Stanno capitando cose turche: il conflitto tra Roma e Milano, la capitale politica e la capitale economica, è uscito dagli argini del luogo comune in cui era contenuto (i romani sono sfaticati, dicono i milanesi; i milanesi sono dei fanatici, dicono i romani) e sta allagando il terreno sportivo.

B. E', insomma, il momento della grande rivincita dei romani, che di soddisfazioni come questa non ne avevano dal tempo dell'impero d'Abissinia, quando la Roma vinse il suo ultimo campionato di calcio, che era anche il primo. Ma adesso questa squadra inventata da Heleno Herrera (non è adozione, è creazione) non è più quella che un tempo era, che non inventasse almeno una squadra sconosciuta tutti gli schemi. E' composta da trovatelli, nel senso letterale di ragazzi trovati: Bet e Santini li ha inventati lui, Mujassan e permercato lo davano come premio a chi com-

perava una scatola di detersivo: aveva girato tutte le squadre d'Italia ed ognuna arrivava alla conclusione che se anche non l'aveva era lo stesso. Spadoni, a parte quel nome bellissimo, di scudiero del locale Rio Cecconi — aveva ufficialmente la sola dote di essere nato a Rimini, che è la città italiana più conosciuta da francesi, tedeschi, svedesi e svizzeri (ma anche da un piccolo borgo chiamato Roma, ma che esiste una metropoli chiamata Rimini lo sanno). E con questi orfanelli la Roma guida la classifica se vincerà il campionato non in chiesa, ma in bello. Anche perché se l'anno prossimo arriva il Genoa persino questa soddisfazione sarà negata a chiunque. Kim

Giallorossi al comando della classifica incalzati dalla Lazio e dalle due milanesi

LA JUVENTUS E IL MILAN LANCIANO... LA ROMA



JUVENTUS-MILAN — Le reti conclusive della partitissima di Torino: segna Causio, anticipando Schnellinger; ribatte Rivera, rubando il pallone a Morini.

Milanisti soddisfatti negli spogliatoi

Rocco ringrazia per l'assenza di Causio nel p.t.

Diplomatico Rivera sul fallo ai danni di Biasiolo

TORINO, 29 ottobre. Quasi a voler confortare una valutazione che era nell'aria, Nereo Rocco, con una delle sue frasi destinate a diventare famose, senza però sulla lingua, dice spassionatamente: «Quando ho saputo che Causio non avrebbe giocato, volevo andare in chiesa, ma qui al Comunale non è come nelle altre cose ho ringraziato il buon Dio di avere ispirato in quel senso i responsabili della Juventus».

Sull'1-1 si fa luce Causio, ma dopo un minuto Rivera pareggia giustamente il conto (2-2)

Per poco la «carta perdente» Altafini non spiana la vittoria ai rossoneri

Il vecchio asso brasiliano spaesato e nullo nel ritmo juventino - Rocco rimedia d'astuzia alla mancanza di Prati - Apre Bigon, risponde Salvatore - Chiarugi si è infortunato

MARCATORI: Bigon (M) al 31', del p.t.; Salvatore (L) al 24'; Causio (J) al 29' e Rivera (M) al 30' della ripresa. JUVENTUS: Zoff 7; Spinosi 6,5; Marchetti 6,5; Furino 6,5; Morini 6; Salvatore 7; Altafini 5 (Causio ripresa 7); Cucureddu 7; Anastasi 7; Capello 6; Bettega 7. MILAN: Belli 7; Anquilletti 6,5; Sabadini 6,5; Dolci 6,5; Schnellinger 7; Rosato 6; Biasiolo 6; Benetti 7; Bigon 6,5; Rivera 7; Chiarugi 7 (Golm dal 59' 6,5). ARBITRO: Pieroni 7,5.

mente bianconera nel secondo tempo, ma vedeva facile l'addosso dire che la chiave, specie per quanto riguarda la metamorfosi della Juve, metamorfosi che da sola spiega il perché di questa vittoria, è tutta in Altafini. Con Altafini, visto che alla lampante evidenza dei fatti non ci si può per solo pietismo sottrarre, diremo che la Juventus ha rischiato di perdere il match. Come in fondo si sarebbe pur meritata, se è vero che chi sbaglia è giusto che paghi.

volato per intero alla guardia di Rivera che così stando le cose il Milan non poteva che andare a nozze. E buon per i bianconeri che, al Milan, sia improvvisamente mancato Prati. Per Rocco, ovviamente, il colpo era stato duro, ma è Rocco, uomo di tali risorse da riuscire a farne subito di quella imprevedibile defezione, il massimo, possibile vantaggio. Non foss'altro che la possibilità di sfruttare almeno la sorpresa.

dialoghi con Anastasi, finiva con lo spreco in zone morte per quella vistosa frattura tra prima e seconda linea che consentiva ai rossoneri facili rientri in tutta scioltezza; e davanti a Zoff era sovente la confusione e l'affanno, quando non era addirittura il panico.

match. Il Milan, infatti, aveva adesso anche Causio (e che Causio) cui badare e quel ritmo da sostenere. Benetti, quindi, non poteva più spaziare e Rivera doveva pur restringere il suo raggio d'azione; qualcuno poi era agli spiccioli e, non bastasse, Chiarugi si infortunava.

Table with 2 columns: Team and Score. Rows include Atalanta-Verona (2), Fiorentina-Torino (x), Inter-Cagliari (1), Juventus-Milan (x), L.R. Vicenza-Lazio (2), Palermo-Sampdoria (x), Roma-Napoli (1), Ternana-Bologna (1), Bari-Perugia (2), Brescia-Brindisi (x), Reggina-Como (1), Savona-Parma (1), Spal-Modena (2), Monte premi L. 1.058.023.998, QUOTE: ai 5 = 13 = vanno L. 105.802.300; ai 26 = 12 = L. 2.026.800.

Con Beatrice e Luchitta agevole successo della matricola umbra (2-0) BOLOGNA-CAPITOMBOLO A TERNI

MARCATORI: Beatrice (T.) al 16' e Luchitta (T.) al 20'. Bolognese: Caporale 5; Senza 5. TERNANA: Alessandrini 6; Benetti 6; Agretti 7; Mastropasqua 7; Rosa 6; Marini 6; Carillo 7; Ferrarini 5 (Luchitta 6 dal 46'); Jacolino 6; Russo 6; Beatrice 7. (N. 12 Geromei).

stesso fedelissimo pubblico che, ad un certo punto, s'è lasciato scappare qualche fischio di disapprovazione. Così, Bulgarelli, Gregori e Fedele si disponevano tranquillamente al limite della loro area e, giocando praticamente da fermi, facevano la loro onesta figura, costruendo un filtro più che sufficiente ad impedire le manovre troppo ardue e scolastiche degli avversari. Ma all'attacco non bastava certo la buona volontà di Landini, bravo e perfino pericoloso talvolta, ad impensierire una Ternana che, lenta ed abile, quanto si vuole, mostrava almeno una organizzazione di gioco più precisa e razionale. Vero è che lo sfortunato Pesaola aveva dovuto rivoluzionare la squadra per un malanno alla gamba occorso a Ligouri pochi minuti prima del via (Greg-

I gol «importanti» di Salvatore Sandro Salvatore, nato prima della guerra a Milano (nel 1928), se non potrà diventare il centro di capo cannoniere della Juventus, sarà sicuramente ricordato in futuro come uno dei più famosi topisti della «vecchia signora».